

# La firma per un mondo migliore

**L'Enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti". Uno straordinario messaggio di speranza per tutta l'umanità. Un appello alla fraternità che deve essere al servizio del bene comune, la dignità di ogni essere umano, il lavoro, i diritti universali, l'integrazione, la pace**

di **Annamaria Furlan**

**È** uno straordinario messaggio di speranza non solo per i cattolici ma per tutta l'umanità la seconda Enciclica sociale di Papa Francesco "Fratelli tutti". Un appello alla fraternità, ad una concreta solidarietà che deve essere messa al servizio del bene comune, della dignità di ogni essere umano, dei diritti universali, dell'integrazione, della pace.

Il gesto emblematico del Papa di firmare questa Enciclica ad Assisi ha sicuramente un altissimo valore politico, non solo morale e spirituale. L'emergenza sanitaria globale ha dimostrato che "nessuno si salva da solo". Non esistono oggi ricette precostituite o autosufficienti. Se ne potrà uscire solo tutti insieme, attraverso la via della solidarietà, delle riforme sociali ed economiche condivise da tutti, ripartendo dal valore del lavoro e della centralità della persona. Una presa di posizione netta quella di Papa Bergoglio, una analisi critica del mondo che abbiamo creato, ma su cui non bisogna arrendersi al pessimismo ed alla disperazione. Papa Francesco indica con grande lucidità e chiarezza i percorsi che bisogna fare per chi vuole costruire un mondo nuovo e più giusto. E' sbagliata la strada del ritorno ai nazionalismi, all'egoismo bieco di chi vuole rinchiudersi nei "muri". Ma altrettanto pericolosa è la strada dei populismi che eliminano la democrazia, del mercato selvaggio senza regole o, peggio ancora, della finanza speculativa. No, dice Papa Francesco: una terza via oggi è possibile. Ed è quella che mette al centro il dialogo, per un vivere in armonia ed amici-

zia con gli altri, per una transizione ecologica che deve coinvolgere il mondo intero. Trovare, dunque, tutti insieme una vera sintesi alle tante contraddizioni dei nostri tempi. Problemi globali che esigono azioni globali. A partire, come propone Papa Francesco nell'Enciclica, da una vera riforma dell'Onu e dell'architettura economica internazionale. Calato nella realtà specifica del nostro paese, significa ripartire dai problemi concreti delle persone, dall'affrontare il tema delle disuguaglianze sociali che sono aumentate con la pandemia, del dramma della disoccupazione, da una riforma degli ammortizzatori sociali in grado di coprire tutti i lavoratori, da un fisco finalmente più equo. Dall'offrire, soprattutto, a tutti, una giusta istruzione e le stesse opportunità di crescita culturale e sociale. Significa ripartire dal nostro Mezzogiorno che non rappresenta solo la più grande risorsa data all'Italia per uscire in positivo dalle secche in cui ci ha trascinato la crisi, ma è anche la più grande opportunità data alla politica ed alle organizzazioni sociali di riscattare la propria missione al servizio del bene comune.



E poi occuparsi delle nostre periferie abbandonate a se stesse, del nostro territorio flagellato dalle alluvioni e dai disastri ambientali, come dimostrano le immagini terribili in Piemonte di queste giornate. Significa costruire finalmente nuove infrastrutture per rendere più sicura la vita delle persone, investire nella digitalizzazione visto che in Italia le famiglie coperte dalla banda larga sono il 30%, il che vuole dire che il 70% dei territori è fuori dalla civiltà e dal progresso. Questo significa, nei fatti, venire incontro alle indicazioni così profonde di Papa Francesco. Ecco perché il sindacato unitariamente continua a chiedere al Presidente Conte di fissare insieme le priorità sulla destinazione delle risorse del Recovery fund, uscendo da questa fase confusa ed indistinta di proposte. Scegliamo senza indugi il percorso di un "patto sociale" e della concertazione, che non è una parola di cui bisogna avere paura, perché significa condivisione degli obiettivi, responsabilità, partecipazione alle scelte, coesione sociale. Una strada di dialogo che Papa Francesco ha indicato con la sua terza Enciclica a tutta l'umanità, forse la sintesi del suo Pontificato, per uscire dalla crisi profonda che stiamo vivendo e cambiare in meglio la nostra società.